

Futuro di Ottana, Regione assente

Mercoledì assemblea nello stabilimento e lunedì consiglio provinciale in fabbrica

di Paolo Merlini

INVIATO A OTTANA

«Sbaglia chi dice che l'industrializzazione della Sardegna centrale ha prodotto solo fallimenti nei suoi quarant'anni di storia. Certo, abbiamo assistito a un continuo e costante ridimensionamento, ma il suo ruolo di volano sociale in un territorio altrimenti poverissimo è sotto gli occhi di tutti. Ci ha permesso di costruire le nostre case, far studiare i nostri figli. Se fossimo rimasti pastori avremmo avuto più fortuna? O è meglio lottare perché un litro di latte venga pagato appena 65 centesimi?». Più di cento argomentazioni sindacali, l'intervento accorato di Mauro Mattu, operaio sin dalla nascita del polo industriale della media valle del Tirso, quarant'anni di lotte e di onorato servizio, svela il senso profondo della vertenza Ottana. Mattu prende la parola all'assemblea di tutti i lavoratori convocata dai sindacati per "tenere alta



Assemblea in fabbrica (Foto Gualà)

l'attenzione" in un momento, se non di stallo, di attesa per l'intervento del governo. Un'assemblea poco partecipata, è giusto dirlo, con poco più di 120 persone, rispetto ai problemi in ballo. Nessun deputato del territorio, nessun consigliere regionale («e non vengano a dire che al martedì sono impegnati a Cagliari in Regione: il loro lavoro è qui», ammonisce Felicina Corda, segretario generale della Uil nuorese). Pochi sindaci, ancora,

ma anche pochi operai delle due aziende a diretto rischio chiusura, Ottana Energia e Ottana Polimeri. Una triste constatazione per quanti, come Mattu e compagni, qui hanno vissuto in prima persona ben altre battaglie. Una vertenza anomala, dunque, quella di Ottana. Nel nord e nel sud della Sardegna sono gli industriali a voler scappare, qui c'è un imprenditore, Paolo Clivati, che vuole restare, e certo avrà le sue buone ragioni economiche per farlo, ma chiede condizioni precise perché ciò accada. E che la vertenza della Sardegna centrale debba essere inserita in un contesto più ampio, cioè in un quadro regionale, emerge un po' da tutti gli interventi. Da Giuseppe Manconi della Uilcem, che sottolinea come rispetto alle "scatole vuote" del passato, oggi si vuole difendere un'azienda «che al contrario è rimasta sul mercato». Giuseppe Ladu, operaio, dice che se chiude Ottana Energia, l'azienda in cui lavora, «finisce

l'era industriale della Sardegna centrale. E un territorio sarebbe riconsegnato al malessere e alla delinquenza». Roberto Olivas, lavoratore di Ottana Polimeri, lancia un appello ai politici, presumibilmente regionali. «È ora che si diano da fare. Energia e trasporti sono i grandi problemi di quest'area industriale, ma nulla è stato fatto. Se non verranno affrontati e risolti saremo sempre punto e a capo. Non saliremo sulle torri, né scenderemo nel sottosuolo, ma faremo sentire la nostra voce ancora di più». Per Vincenzo Floris, sindacalista di lungo corso, oggi assessore comunale a Nuoro, occorre «sollevare il tono della vertenza», che ritiene strategica. «Non siamo qui per difendere, ma per rafforzare un'area industriale». Anche per Giacomo Migheli, segretario regionale della Filctem-Cgil, il nodo di tutto è l'energia, la necessità che la giunta Cappellacci metta mano al piano regionale e stabilisca che i poli dell'isola sono tre, Sar-



Un'altra fase dell'incontro

degna centrale compresa dunque, e non più due. E rivela che la giunta regionale nelle durissime vertenze di queste settimane non sta dimostrando esattamente un coraggio da leone: «L'obiettivo è spostare tutto a Roma, anche foraggiando in modo oscuro la partecipazione dei lavoratori alle trasferte nella capitale. L'importante è che non si svolgano davanti alla Regione».

Ignazio Ganga, segretario ge-

nerale della Cisl nuorese, ammonisce sul futuro di una vertenza ancora tutta aperta, nonostante il "cauto ottimismo" di molti. «Clivati - dice - avrebbe dovuto avere un secondo incontro tecnico al ministero questa settimana, ma a tutt'oggi non è stato convocato. In vista del tavolo politico del 26 a Roma, dunque, si rischia di andare senza uno spiraglio di soluzione. Di più, dalla giunta regionale ci viene detto "vediamoci a Roma due ore prima dell'incontro". Una follia, insomma. A Cappellacci chiediamo entro 24 ore un indirizzo preciso sul piano energetico regionale e sul ruolo che in esso giocherà Ottana».

Ivo Carboni, assessore provinciale all'Industria, annuncia la convocazione di un consiglio straordinario nel sito industriale lunedì prossimo, e denuncia un sostanziale disinteresse anche da parte del mondo giovanile. «Occorre far capire che qui si gioca il futuro di un territorio, non solo dei lavoratori occupati», dice. Chiude i lavori Enzo Costa, segretario regionale della Cgil: «Tutte le vertenze in corso in Sardegna sono figlie della stessa madre. Occorre una strategia complessiva dunque per superare tutte le diseconomie presenti nell'isola».